

potrà essere applicata in un periodo di tempo relativamente breve. Io so pure che forse in alcune parti dell'italica pianura questo disegno di legge non sarà accolto con molto entusiasmo. Ma io spero che l'onorevole ministro delle finanze potrà mostrare agli eventuali oppositori della perequazione fondiaria l'articolo 2 di questa legge che stabilisce la totale abolizione del macinato per epoca che certo non sarà posteriore a quella dell'applicazione della perequazione fondiaria. Così ogni opposizione sarà calmata; e certo noi non saremo gli ultimi ad applaudire se la perequazione fondiaria ci avrà dato il modo di abolire il macinato, tanto più se la legge di perequazione che proporrà il ministro saprà livellare i pesi togliendo le attuali ingiustizie.

Frattanto io mi rallegro coll'onorevole Magliani che egli sia venuto in questo divisamento, perchè una legge intorno alla perequazione fondiaria del regno, pare a me sia una legge, non solo di giustizia, non solo di riparazione, non solo di equa distribuzione dei tributi, ma un'opera, un intento, una idea di civiltà. (*Benissimo! Bravo! — Vivissime approvazioni!*)

Domanderei qualche minuto di riposo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti. (*Si riprende la seduta alle 4 45.*)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO ALL'IMMERSIONE DI UN CORDONE SOTTOMARINO TRA LE LIPARI ED IL CONTINENTE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Billia a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BILLIA, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge per approvazione della convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph* per l'immersione di un cordone sottomarino tra le isole di Sicilia, Lipari e il continente. (*V. Stampato, n° 20-A.*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Billia della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo che sia accordata l'urgenza a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Come hanno udito, l'onorevole Di Sant'Onofrio chiede l'urgenza di questo disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(*È accordata.*)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE GENERALE SUI PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di riprendere i loro posti. Ci sono diciotto iscritti nella discussione generale.

L'onorevole Corbetta ha facoltà di proseguire il suo discorso.

CORBETTA. L'onorevole ministro delle finanze ha presentato alcuni progetti d'imposta che sono oggi sottoposti al nostro esame, dai quali in complesso egli crede dover avvantaggiarsi l'erario pubblico di quindici milioni e mezzo all'anno.

In verità la fede della Camera sul risultato utile di questi provvedimenti finanziari non può essere intera, quando si pensi che intera non era nell'animo dello stesso ministro, al quale io debbo rammentare come i provvedimenti medesimi erano da lui calcolati nell'esposizione finanziaria del 4 maggio non già nella somma di 15 milioni e mezzo di presunto gettito, ma in quella assai più modesta di 10 milioni.

Non so quali siano i fatti avvenuti successivamente per cui egli creda di poter dalle medesime proposte, o giù di lì, avere un maggior getto di 5 milioni.

Io non credo di entrare nell'esame particolareggiato di queste proposte, le quali saranno certo specialmente discusse da diversi oratori. Però voi mi dovette permettere una breve escursione sulle medesime per l'attinenza che i provvedimenti stessi hanno colla questione finanziaria che in oggi si discute.

Cominciamo dagli spiriti e dagli alcool dai quali il ministro crede di poter trarre un utile di 6 milioni.

In verità quando io andava a scuola sentivo insegnare che per fare opera utile nei proventi doganali, e nelle imposte di fabbricazione, il miglior sistema era quello di diminuire le tariffe; e sentivo anche ripetere che le tariffe non si possono diminuire se non quando si ha un margine in bilancio.

Infatti, o signori, non è vero quanto si afferma da lungo tempo in questa Camera non solo, ma anche fuori di questa Camera che i riformatori sono quelli che vogliono diminuire le entrate; in nessun paese questa strana teoria è stata sostenuta. In tutti i paesi veri riformatori sono ritenuti quelli che si tengono e si preparano un margine in bilancio per poter provvedere ad una data riforma, e voi ne avete un esempio palpabile, concreto, evidente nella recente riforma postale operata in Inghilterra.